

IL GIGLIO SOTTO ASSEDIO



Nigeriana, albanese e cinese: le mafie banchettano indisturbate su Firenze

Il capoluogo toscano balza al quinto posto per il numero di denunce ogni 100.000 abitanti. Ma preoccupano anche i dati su stupri, riciclaggio ed estorsioni. Segno che non è degrado, ma crimine organizzato. Intanto gli orientali scatenano la guerra delle «grucce»

di STEFANO PIAZZA

■ Sono le 2,52 del mattino del 23 luglio scorso e la notte di Firenze è rotta dal rumore dei fuochi d'artificio (non petardi), e non è certo la prima volta da che avviene tra le 220 e le 230 volte all'anno. E chi dispone di così tanti soldi per spettacoli pirotecnici fuori orario per il podio, ma in varie zone della città? Sono ragazzi che si divertono? No davvero. Questi fuochi d'artificio, che non sono solo un fenomeno fiorentino (vedi la provincia di Milano), non sono altro che l'avviso che indica che la droga è arrivata e che le organizzazioni mafiose che controllano il mercato degli stupefacenti lo comunicano agli spacciatori e ai consumatori facendosi anche beffe dello Stato. Se c'è un'immagine che indica come a Firenze lo Stato sta perdendo la sfida delle legalità è proprio questa. Ma non si tratta solo di immagini, anche di numeri e quelli si sa non mentono mai.

I NUMERI

Come ha scritto recentemente La Nazione, il capoluogo toscano «avanza e sembra puntare verso il podio, ma è classificata quella della criminalità e arrivare in cima non sarebbe un vanto. Con 5.272 denunce ogni 100.000 abitanti (5.193 in totale), il capoluogo toscano è quinto in Italia, secondo i dati pubblicati come ogni anno, dal Sole 24 Ore. È dietro a Milano (6.391), denunce ogni 100.000 abitanti), Rimini (6.246,4), Roma (5.485,4) e Bologna (5.436,9). E pensare che l'anno scorso Firenze era settima. Tra le 25.000 denunce presentate, oltre il 20% riguardano scippi, rapimenti, l'intero di locali o sui mezzi pubblici, come furti con strappo e furti con destrezza.



■ La mafia nigeriana, nota anche come «cult» o «crafterie», rappresenta una realtà criminale in forte espansione in Italia, con ramificazioni in tutto il Paese. Le sue origini risalgono agli anni Novanta, ma negli ultimi anni ha registrato un preoccupante aumento di potere e influenza. La mafia nigeriana è organizzata in rigide gerarchie del traffico di droga in Italia, in particolare nella Sicilia, in particolare le città di Palermo, Catania e Siracusa, che sono aree ad alta densità di presenza mafiosa nigeriana, la costa settentrionale della Sardegna e la zona di Cagliari, presiedute da gruppi criminali nigeriani. In Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Lazio i criminali nigeriani stanno consolidando la loro presenza, contrastata dalle forze dell'ordine che hanno

anche la natura turistica della città, con molti di questi crimini legati all'alta affluenza di visitatori che arrivano da ogni parte del mondo. Firenze ha anche un dato particolarmente negativo relativo alle violenze sessuali: nel 2022 sono stati denunciati



«Cult» e «Triadi»: i nomi della Mala

Le organizzazioni arrivate dal Continente nero sono specializzate nella tratta di droga e di uomini. Quelle del Dragone passano dalla contraffazione al racket dei rifiuti tossici

se includono il traffico di droga, con la mafia nigeriana che controlla una quota significativa del traffico di droga in Italia, in particolare nella Sicilia, in particolare le città di Palermo, Catania e Siracusa, che sono aree ad alta densità di presenza mafiosa nigeriana, la costa settentrionale della Sardegna e la zona di Cagliari, presiedute da gruppi criminali nigeriani. In Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Lazio i criminali nigeriani stanno consolidando la loro presenza, contrastata dalle forze dell'ordine che hanno



tutto il territorio italiano, con forti concentrazioni in alcune regioni come l'Abruzzo, con L'Aquila considerata la «nuova Capitale» della mafia nigeriana in Italia; la Sicilia, in particolare le città di Palermo, Catania e Siracusa, che sono aree ad alta densità di presenza mafiosa nigeriana, la costa settentrionale della Sardegna e la zona di Cagliari, presiedute da gruppi criminali nigeriani. In Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Lazio i criminali nigeriani stanno consolidando la loro presenza, contrastata dalle forze dell'ordine che hanno



■ In un'immagine in alto, gli agenti isolano la scena del crimine. A sinistra, un sequestro e un'aggressione in centro [Ansa]. Sopra, la città dall'alto [Stock]



L'INTERVISTA SALVATORE CALLERI

«L'ex isola felice è stata conquistata pezzo per pezzo. Liberarla ora è dura»

Il capo della Fondazione Caponnetto: «L'area delle Cascine è degli africani. La bande dell'Est governano Campo Marte»

■ Salvatore Calleri è consulente del Parlamento e presidente della Fondazione Antonino Caponnetto. Le mafie nigeriane, albanesi e cinesi hanno messo le mani sulla città di Firenze. Com'è stato possibile conquistare pezzi della città da parte dello Stato? «Le organizzazioni criminali straniere, mafiose e non, hanno aumentato il loro potere a Firenze facendo concorrenza agli italiani. Questo è avvenuto perché si è perso il controllo di parte del territorio. Firenze vive la crisi delle cosiddette città ex isole felici. Ci si è cullati sul fatto che si andava bene e in pratutto dopo la crisi Covid, la situazione è deflagrata». Quando sono emersi i primi casi di criminalità organizzata? «La città è stata oggetto del loro controllo?»

■ Salvatore Calleri è consulente del Parlamento e presidente della Fondazione Antonino Caponnetto. Le mafie nigeriane, albanesi e cinesi hanno messo le mani sulla città di Firenze. Com'è stato possibile conquistare pezzi della città da parte dello Stato? «Le organizzazioni criminali straniere, mafiose e non, hanno aumentato il loro potere a Firenze facendo concorrenza agli italiani. Questo è avvenuto perché si è perso il controllo di parte del territorio. Firenze vive la crisi delle cosiddette città ex isole felici. Ci si è cullati sul fatto che si andava bene e in pratutto dopo la crisi Covid, la situazione è deflagrata». Quando sono emersi i primi casi di criminalità organizzata? «La città è stata oggetto del loro controllo?»

■ Sono le 2,52 del mattino del 23 luglio scorso e la notte di Firenze è rotta dal rumore dei fuochi d'artificio (non petardi), e non è certo la prima volta da che avviene tra le 220 e le 230 volte all'anno. E chi dispone di così tanti soldi per spettacoli pirotecnici fuori orario per il podio, ma in varie zone della città? Sono ragazzi che si divertono? No davvero. Questi fuochi d'artificio, che non sono solo un fenomeno fiorentino (vedi la provincia di Milano), non sono altro che l'avviso che indica che la droga è arrivata e che le organizzazioni mafiose che controllano il mercato degli stupefacenti lo comunicano agli spacciatori e ai consumatori facendosi anche beffe dello Stato. Se c'è un'immagine che indica come a Firenze lo Stato sta perdendo la sfida delle legalità è proprio questa. Ma non si tratta solo di immagini, anche di numeri e quelli si sa non mentono mai.

■ La mafia nigeriana, nota anche come «cult» o «crafterie», rappresenta una realtà criminale in forte espansione in Italia, con ramificazioni in tutto il Paese. Le sue origini risalgono agli anni Novanta, ma negli ultimi anni ha registrato un preoccupante aumento di potere e influenza. La mafia nigeriana è organizzata in rigide gerarchie del traffico di droga in Italia, in particolare nella Sicilia, in particolare le città di Palermo, Catania e Siracusa, che sono aree ad alta densità di presenza mafiosa nigeriana, la costa settentrionale della Sardegna e la zona di Cagliari, presiedute da gruppi criminali nigeriani. In Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Lazio i criminali nigeriani stanno consolidando la loro presenza, contrastata dalle forze dell'ordine che hanno

ragazzini stranieri che all'occorrenza, se arrivano i clienti, vanno a prendere la roba dietro l'area casale. È tutto alla luce del sole. C'è anche la sentinella. Abbiamo segnalato la cosa più volte ma niente, quando succederà qualcosa di grave, allora arriveranno anche le forze dell'ordine».

IL SANGUE VA DI MODA

I mafiosi nigeriani sono arrivati nella zona della stazione ferroviaria di Santa Maria Novella e il business non conosce sosta. Nemmeno il business della mafia cinese conosce crisi e in particolare quello delle cosiddette «grucce» (il supporto per gli abiti) che ha scatenato una vera e propria guerra tra i racket che impongono l'uso delle grucce alle aziende di Firenze, Prato e Osmanoro che si trovano nel triangolo del «fast fashion», un settore dell'abbigliamento che realizza abiti di bassa qualità a prezzi bassi per i clienti e che lancia nuove collezioni in continuazione, che qui genera ricavi per almeno 100 milioni di euro all'anno.

Il fast fashion ha reso i vestiti prodotti usa e getta, causando un serio problema sia per l'eccessivo consumo di materie prime che per la crescente produzione di rifiuti. L'incendio che all'alba dello scorso 15 luglio ha distrutto l'azienda di logistica Xin Shun, al numero 12 di via Nottingham (cuore del Macrolotto 2), a Prato, è stato doloso come il cinese di anni fa trovato in un lago di sangue sempre a Prato il 6 luglio scorso non è stato vittima di un incidente stradale, come inizialmente ipotizzato. Secondo quanto emerso dalla prima indagine, un uomo, insieme ad altri cinque connazionali, ha assalito la vittima, che è stata ripetutamente colpita in diverse parti del corpo, prima con una bottiglia di vetro, poi con un arma da taglio, oltre che con calci e pugni. Le lesioni riportate dalla vittima sono state gravissime: portato d'urgenza in ospedale, è stato operato. La visione delle telecamere di sorveglianza che erano state permesse agli investigatori di identificare i responsabili dell'aggressione, che è seguita da una faida tra fazioni rivali in lotta per il controllo del mercato delle grucce nella comunità cinese del triangolo del fast fashion.

■ Salvatore Calleri è consulente del Parlamento e presidente della Fondazione Antonino Caponnetto. Le mafie nigeriane, albanesi e cinesi hanno messo le mani sulla città di Firenze. Com'è stato possibile conquistare pezzi della città da parte dello Stato? «Le organizzazioni criminali straniere, mafiose e non, hanno aumentato il loro potere a Firenze facendo concorrenza agli italiani. Questo è avvenuto perché si è perso il controllo di parte del territorio. Firenze vive la crisi delle cosiddette città ex isole felici. Ci si è cullati sul fatto che si andava bene e in pratutto dopo la crisi Covid, la situazione è deflagrata». Quando sono emersi i primi casi di criminalità organizzata? «La città è stata oggetto del loro controllo?»



■ Salvatore Calleri è consulente del Parlamento e presidente della Fondazione Antonino Caponnetto. Le mafie nigeriane, albanesi e cinesi hanno messo le mani sulla città di Firenze. Com'è stato possibile conquistare pezzi della città da parte dello Stato? «Le organizzazioni criminali straniere, mafiose e non, hanno aumentato il loro potere a Firenze facendo concorrenza agli italiani. Questo è avvenuto perché si è perso il controllo di parte del territorio. Firenze vive la crisi delle cosiddette città ex isole felici. Ci si è cullati sul fatto che si andava bene e in pratutto dopo la crisi Covid, la situazione è deflagrata». Quando sono emersi i primi casi di criminalità organizzata? «La città è stata oggetto del loro controllo?»

■ Salvatore Calleri è consulente del Parlamento e presidente della Fondazione Antonino Caponnetto. Le mafie nigeriane, albanesi e cinesi hanno messo le mani sulla città di Firenze. Com'è stato possibile conquistare pezzi della città da parte dello Stato? «Le organizzazioni criminali straniere, mafiose e non, hanno aumentato il loro potere a Firenze facendo concorrenza agli italiani. Questo è avvenuto perché si è perso il controllo di parte del territorio. Firenze vive la crisi delle cosiddette città ex isole felici. Ci si è cullati sul fatto che si andava bene e in pratutto dopo la crisi Covid, la situazione è deflagrata». Quando sono emersi i primi casi di criminalità organizzata? «La città è stata oggetto del loro controllo?»

■ Salvatore Calleri è consulente del Parlamento e presidente della Fondazione Antonino Caponnetto. Le mafie nigeriane, albanesi e cinesi hanno messo le mani sulla città di Firenze. Com'è stato possibile conquistare pezzi della città da parte dello Stato? «Le organizzazioni criminali straniere, mafiose e non, hanno aumentato il loro potere a Firenze facendo concorrenza agli italiani. Questo è avvenuto perché si è perso il controllo di parte del territorio. Firenze vive la crisi delle cosiddette città ex isole felici. Ci si è cullati sul fatto che si andava bene e in pratutto dopo la crisi Covid, la situazione è deflagrata». Quando sono emersi i primi casi di criminalità organizzata? «La città è stata oggetto del loro controllo?»



AUTOREVOLE Salvatore Calleri è consulente del Parlamento [Imago]

grucce che servono al pronto moda. E che ha causato gli ultimi episodi criminali collegabili alle triadi. Per quanto riguarda gli albanesi il settore è quello degli stupefacenti e a Firenze è stato smantellato nel quartiere di Campo Marte un loro centro di distribuzione». A Firenze, come voi denunciate da anni, c'è poi un grosso problema con l'antisemitismo e il complotto del cialtraggio di denaro che avviene attraverso la ristorazione. Quanto è ampio il problema? «Firenze è una città bellissima, che ha attirato oltre 10 milioni di turisti, ma la presenza dei criminali nel settore del mangiarci e del dormire. Recentemente è in corso una grossa indagine che ha colpito un gruppo albanese-italiano che ha preso il controllo di oltre 20 ristoranti nel centro di Firenze. Ma non solo i soli, in quanto è emersa la preoccupazione di un gruppo per gli investimenti di un soggetto palestinese». E cosa è fatto o non ha fatto il Comune? «A Firenze si è votato da poco e il tema sicurezza è

stato al centro dell'attenzione della destra e della sinistra. La nuova amministrazione ha davanti a sé una situazione non facile e dovrà intervenire velocemente e in modo sensato sul nostro sito Web abbiamo proposto una serie di misure che andrebbero implementate». A Firenze c'è anche un grosso problema con l'antisemitismo e il complotto del cialtraggio di denaro che avviene attraverso la ristorazione. Quanto è ampio il problema? «Firenze è una città bellissima, che ha attirato oltre 10 milioni di turisti, ma la presenza dei criminali nel settore del mangiarci e del dormire. Recentemente è in corso una grossa indagine che ha colpito un gruppo albanese-italiano che ha preso il controllo di oltre 20 ristoranti nel centro di Firenze. Ma non solo i soli, in quanto è emersa la preoccupazione di un gruppo per gli investimenti di un soggetto palestinese». E cosa è fatto o non ha fatto il Comune? «A Firenze si è votato da poco e il tema sicurezza è